

Scandicci Il dottor Zoli all'assessore Rossi: "Le competenze non sono valorizzate"
“Vogliamo tornare a fare i medici”
I problemi dell'Unità di cure primarie scandiccese

Elisa Gentilini

SCANDICCI - Il presidio del sabato, una totale inutilità. Questo il parere di un medico di famiglia, Romeo Zoli, che esercita la professione a Scandicci da 35 anni. Che non si lamenta solamente dell'inutilità delle due ore di reperibilità del sabato, ma soprattutto dell'attività dei medici di famiglia e della sorte dell'Unità di cure primarie. Il dottor Zoli in questi giorni ha scritto una lettera all'assessore regionale alla Sanità, spiegando le ragioni del suo dissenso.

"Ho accettato con cinque colleghi - spiega il dottor Zoli - la sperimentazione di un'Unità di cure primarie, per cui da due anni siamo effettivamente a disposizione dei cittadini 12 ore al giorno. Il lavoro è enormemente aumentato: attualmente lo studio comune riceve circa 400-500 telefonate al giorno e mensilmente dà esito a circa 6500 richieste di vario tipo, dai circa 7000 pazienti che abbiamo in cura. Tutto ciò non ha ridotto l'accesso al pronto soccorso e a nostro avviso, non ha migliorato la salute dei cittadini. Non sentivamo la necessità di passare dalle 60 alle 62 ore settimanali per far di più né, sono sicuro, lo sentiranno i nostri pazienti". Le Unità, in tutto 7, istituite dalla Regione due anni fa, sono messe secondo il dottor Zoli, nell'impossibilità di raggiungere l'obiettivo per le quali sono state istituite. Questi presidi sono nati per essere dei "gatekeeping" ovvero filtri d'ingresso al sistema sanitario ospedaliero. In concreto l'i-

dea è questa: se serve un'ecografia o un bendaggio, invece di intasare il pronto soccorso di Torregalli e fare ore di fila, ci si rivolge all'Unità di cure primarie che può fornire questo servizio. Cosa che però di fatto non

accade. Quella di Scandicci, in via Manzoni, è l'Unità più grande dell'Asl 10. Le attrezzature e le competenze ci sono ma di fatto mancano delle normative per l'utilizzo dei macchinari nei presidi, che altrimenti ri-

schiano di essere inutili. "E' così difficile - chiede il dottor Zoli - stilare una lista di atti che il medico di famiglia possa legittimamente fare presso il proprio studio anziché demandarli sempre ad altri più bravi di lui? L'Unità di cure primarie sta nascendo a prezzo di grandi sacrifici personali, per rendere un servizio ai cittadini che promuova e faciliti la loro salute: non vogliamo fare più i cani da guardia, vogliamo tornare a fare i medici".